

## GIURI – SINERGIE TRA I FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO UE – 17 Settembre

Partendo dal lavoro che la Commissione ha avviato per creare più forti sinergie tra il nuovo programma per la R&I Horizon Europe e i Fondi strutturali e di investimento europei, Il GIURI - Gruppo Informale degli Uffici di Rappresentanza Italiani a Bruxelles, attraverso il suo gruppo di lavoro sinergie e in collaborazione con URC - Coordinamento degli uffici delle Regioni e delle Province Autonome italiane a Bruxelles, ha organizzato il **17 settembre** un incontro operativo con l'obiettivo di illustrare le opportunità collegate ai nuovi regolamenti, le diverse possibili forme di sinergie previste e i vari aspetti legati alla effettiva attuazione delle sinergie.

L'incontro aveva l'obiettivo di individuare i punti critici, discutere possibili soluzioni e modalità operative e contribuire in modo propositivo, con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e direttamente impegnati, alla costruzione dei meccanismi che permetteranno successivamente un inserimento coerente ed efficace nei Programmi Operativi nazionali e regionali degli strumenti necessari per rendere operative le sinergie.

Le sinergie tra fondi sono fondamentali soprattutto a livello strategico - ha ribadito Magda de Carli - perciò necessitano di regolamenti che siano più trasparenti e completi possibili al fine di finanziare Ricerca e Innovazione. Al fine di garantire tale semplificazione è necessario valutare tre elementi:

- 1) **Seal of excellence**: marchio di qualità assegnato dalla Commissione europea a eccellenti proposte progettuali di Ricerca e Innovazione presentate in risposta ai bandi Horizon 2020, valutate positivamente ma non finanziate per l'esaurimento delle risorse disponibili. Tale iniziativa è stata lanciata in Italia a causa delle difficoltà nell'accedere agli aiuti di stato da parte delle PMI dovute all'estrema burocrazia. Nell'incontro si è ribadito che anche per i prossimi 7 anni verranno utilizzate le stesse soglie di finanziamento garantite dal precedente programma (Horizon 2014-2020). Continua la De Carli che bisogna ritenersi soddisfatti dai traguardi di semplificazione raggiunti finora, in particolare per il cambio di paradigma ravvisatosi nell'impiego degli aiuti di stato - ormai caratterizzato da regole precise - e nell'estensione dei fondi anche alle *cofunding actions* (finanziamento europeo e nazionale). In merito a ciò, Gabriele Busti (Regione Lombardia) non ha mancato di sottolineare un'importante criticità del Seal of Excellence: il numero di "sigilli" ottenuti non è sempre indicativo del reale numero di imprese partecipanti ai bandi europei poiché le stesse possono partecipare su più *cut-off* e potenzialmente ottenere più riconoscimento di qualità per il medesimo progetto.
- 2) **Trasferimento**: è stata introdotta la possibilità di trasferire fondi - **regionali** e del **Fondo sociale** - a programmi di gestione diretta, come [Horizon 2020 \(Horizon Europe pro futuro\)](#). È comunque presente un disincentivo: difatti, se i progetti da finanziare non sono numericamente sufficienti, i finanziamenti vanno perduti. La Commissione sta lavorando per risolvere questo aspetto tramite l'introduzione di una **clausola** così detta di **trasferimento di ritorno** che prevede il rientro dei fondi allo stato/regione nel caso di inutilizzo.
- 3) **Partnership**: è in discussione l'introduzione di un nuovo articolo - 25, lett. b) definito *general block* - nel documento sugli aiuti di stato in cui si attesta che i costi eleggibili e i tassi di finanziamento di Horizon si applicano ai progetti cofinanziati anche da partner.

Gli obiettivi di Horizon Europe prevedono l'**abbattimento della burocrazia** per le PMI, l'attrazione di **talenti** anche **stranieri**, la finalizzazione del **pacchetto semplificazione** per i fondi di Ricerca e Innovazione e, infine, il **supporto** agli enti finalizzato a fruire dell'insieme di possibilità offerte dai finanziamenti.

Sempre con riguardo agli obiettivi, Jan Dzieciolowski vi ha incluso anche l'incremento di **competitività** delle PMI e delle **skill** individuali/aziendali.

Lo stesso ha spiegato come sia fondamentale trovare una **policy** per R&I nazionale ed europea **integrata**, disciplinata sia dai regolamenti comunitari sia dal legislatore nazionale.

Inoltre, andrebbe attuata una semplificazione delle procedure per accedere ai finanziamenti e, al contempo, implementare la capacità di ottenere **più finanziamenti da fondi differenti**. È in discussione la conclusione di un accordo tra Italia e Commissione Europea al fine di enumerare quali fondi strutturali potranno aggiungersi al **Fondo di Resilienza**.

Dovrebbero essere inserite anche misure che aumentino la possibilità di sinergie tra i fondi strutturali e i fondi di Horizon EU.

L'utilizzo dei fondi europei, soprattutto del **Fondo Europeo di Sviluppo regionale (FESR)**, mira a eliminare gli squilibri tra le diverse regioni d'Europa, ecco che quindi una ampia quota dovrebbe venir impiegata nella crescita delle regioni **meno sviluppate**.

In quest'ottica Massimo Gerli ha ricordato che è strategicamente vincente combinare i fondi di ricerca e innovazione con politiche di coesione; oggi sono **13 i miliardi** investiti in politiche di coesione in Italia di cui **1/3** è andato alle **regioni del Sud** perché meno sviluppate rispetto alle altre. Sono proprio queste regioni, secondo lui, a dover investire sulla Green Economy ed economia circolare, temi entrambi cari all'Unione Europea.

Sempre Gerli ha sollevato la proposta di indire incontri periodici nel prossimo ciclo di programmazione in modo da generare un proficuo confronto sulle migliori modalità esecutive di sinergie tra fondi. Ciò dipenderà anche dall'attuazione dei regolamenti FESR 2021-2027, la cui discussione si incentrerà specialmente sull'affluenza di almeno il **40%** delle risorse nel settore R&I e sull'inclusione anche delle **grandi imprese** (che collaborano con PMI) nell'impiego dei fondi.

Infine, ha affermato che dal punto tecnico-amministrativo del *Seal of excellence*, anche MIS e MUR potranno intervenire per garantire i fondi.

Osvaldo La Rosa ha spiegato che il FESR è uno dei principali strumenti finanziari della politica di coesione dell'UE, il cui obiettivo prevede l'appianamento delle disparità esistenti fra i diversi livelli di sviluppo delle regioni europee.

Le tipologie di finanziamento da questo offerte sono differenti in base alle **esigenze richieste dalle aziende**.

Ad esempio, in Emilia Romagna, Lombardia e Basilicata si valorizza il ruolo dei Distretti/Cluster e poli di innovazione, mentre in Calabria, Molise, Umbria si supporta l'innalzamento della qualità della progettazione delle PMI, con aiuti per l'elaborazione di progetti da presentare ad Horizon (**Finanziamenti sequenziali**).

Altre regioni hanno usufruito di diverse tipologie di finanziamenti: ad esempio, Lombardia, Marche e Piemonte hanno adoperato allocazioni finanziarie limitate a progetti di piccola taglia (**Finanziamenti**

**alternativi**); mentre Piemonte, Puglia e MUR hanno cofinanziato progetti selezionati nell'ambito di altri strumenti (**Finanziamenti cumulativi**).

L'analisi condotta da La Rosa ha dimostrato che la conoscenza regionale delle opportunità e modalità procedurali per l'ottenimento dei fondi non è sempre stata adeguata, anche a causa **dell'eterogeneità** dei regolamenti dei fondi strutturali e di Horizon, sottolineando come il conseguente aumento **dell'onere burocratico** genera maggiore resistenza nell'effettuare la progettazione per il finanziamento.

Nell'ambito della progettazione 2021-2027 il policy maker dovrebbe quindi integrare due punti fondamentali:

- 1) Diffondere informazioni sugli ambiti tematici e le traiettorie tecnologiche che hanno interessato i progetti finanziati da Horizon 2020 e sul loro collegamento con le reti tematiche di cooperazione già esistenti;
- 2) Ricostruire la mappa delle collaborazioni in essere e individuare i punti d'accesso a essi.

Adriana Agrimi ha ricordato che un aiuto concreto è fornito dalla **Piattaforma S3**, la quale procura consulenza ai paesi e alle regioni dell'UE per la progettazione e l'attuazione della loro strategia di specializzazione intelligente.

Gli obiettivi perseguiti dalla piattaforma sono:

- 1) Aiutare e aggiornare i propri punti di forza e debolezza;
- 2) Migliorare la governance;
- 3) Scoprire le proprie priorità aziendali;
- 4) Riuscire a comprendere la propria visione;
- 5) Fornisce la possibilità per cercare obiettivi finanziati dai fondi europei.

Un altro punto fondamentale su cui il policy maker deve intervenire è la **tempistica** per l'erogazione del finanziamento: a volte il progetto non riesce a sostenersi nell'attesa della risposta di accettazione dello stesso finanziamento.

In questo ambito, le agenzie potrebbero aiutare le aziende, non solo in termini economici, ma anche in termini consulenziali, per velocizzare i tempi di progettazione e della richiesta di finanziamento.

Si è sottolineato come nel velocizzare i tempi di erogazione, è stato realizzato un **parco progetti** in cui le aziende possono diminuire gli onerosi passaggi di valutazione, caratterizzati dall'utilizzo di regole di intervento tra regioni uniformi.

Aldo Covello ha chiesto inoltre un intervento legislativo per risolvere la questione del divieto di cumulo dei fondi europei: l'utilizzo dei fondi FESR ha da sempre fatto venire meno la possibilità di usufruire dei fondi Horizon, l'obiettivo da raggiungere prevede l'utilizzo **congiunto e non alternativo** delle due tipologie di fondi. Tutto ciò si pone in continuità con la volontà di costituire 14 nuove partnership cofinanziate e rafforzare la programmazione già in atto.

In aggiunta ai fondi sopramenzionati, Giacomo Mattinò rammenta che le sinergie sono utili anche in merito ad altri programmi europei, come ad esempio il programma *COSME* per le PMI, ora rafforzato dall'inedito Programma per il mercato unico (*Single Market Programme*). Tali programmi (non solo *COSME* ma anche *Erasmus +*, *Invest UE* ecc. ecc.) hanno tutti approvvigionato di finanziamento **diretto** e **fondi di coesione strutturali**. Infine, Daniela Ferrara ha citato anche il programma

[Leonardo](#), con cui l'Unione Europea mira a creare innovazione e opportunità nel mondo del lavoro e che si avvale del finanziamento anche di DG Connect e delle Università. Le finalità sono il miglioramento di *skills* dei cittadini europei, portatori di innovazione.